

Dalla Chiesa delle origini... per una Chiesa che vuol ripartire

Preghiera iniziale (tutti insieme):

Signore, noi ti ringraziamo perché ci hai riuniti alla tua presenza per farci ascoltare la tua Parola: in essa tu ci riveli il tuo amore e ci fai conoscere la tua volontà. Fa' tacere in noi ogni altra voce che non sia la tua e perché non troviamo condanna nella tua Parola, letta ma non accolta, meditata ma non amata, pregata ma non custodita, contemplata ma non realizzata manda il tuo Spirito Santo ad aprire le nostre menti e a guarire i nostri cuori.

1. Lectio (*lettura attenta del brano, cercando di comprendere anche il contesto e i particolari*)

Dagli Atti degli Apostoli (10,24-28. 34-48)

Il giorno seguente partì con loro e alcuni fratelli di Giaffa lo accompagnarono. Il giorno dopo arrivò a Cesarèa. Cornelio stava ad aspettarli con i parenti e gli amici intimi che aveva invitato. Mentre Pietro stava per entrare, Cornelio gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. Ma Pietro lo rialzò, dicendo: «Àlzati: anche io sono un uomo!». Poi, continuando a conversare con lui, entrò, trovò riunite molte persone e disse loro: «Voi sapete che a un Giudeo non è lecito aver contatti o recarsi da stranieri; ma Dio mi ha mostrato che non si deve chiamare profano o impuro nessun uomo».

Pietro allora prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome».

Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: «Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni.

Alcuni spunti per una lettura attenta: rileggendo più volte il brano, osservare i verbi (“le azioni del testo”, il loro tempo verbale e l'andamento degli stessi), andare a cercare le **ripetizioni o le parti del discorso “che potrebbero essere omesse”**, vedere come cambia il senso della frase aggiungendo o togliendo gli *aggettivi*, soffermarsi su una frase in particolare (quella che più colpisce) dopo aver letto per intero il brano. Le parole nel testo non sono “a caso”, vederle ci può già far entrare in preghiera

2.Meditatio (riflessione e approfondimento per ascoltare cosa dice la Parola alla mia vita ed alla vita della nostra Comunità Cristiana)

Sul testo

1° Parte: Atti 10, 24-28: Pietro va da Cornelio

- alcuni fratelli di Giaffa: Pietro non va da solo, con lui c'è qualcuno. Perché anche nella Chiesa non si è mai soli, ma la comunità, le persone care ci fanno da "scudo e corona": questo modo di vivere la Chiesa (Paolo avrà spesso qualcuno con sé, manderà discepoli nelle sue comunità, costituirà anziani ...) è il segno che non è "da soli" che si annuncia il Vangelo, né che si testimonia l'incontro con Dio. Possiamo riconoscere, in questi fratelli, la presenza della comunità, delle persone vicine, dei luoghi di partecipazione alla vita della Chiesa
- i parenti e gli amici intimi di Cornelio: anche Cornelio, che attende, non è solo. Una fraternità incontra un'altra fraternità, perché anche l'incontro personale con Cristo è incontro comunitario, è momento di dialogo, di incontro personale ma anche di incontro di storie
- gli andò incontro e si gettò ai piedi: un gesto di venerazione, di chi incontra "qualcuno di grande" (il Messia, un Dio)... ci si prostra per mostrare quanto si è piccoli davanti alla grandezza dell'altro
- anche io sono un uomo: Pietro conosce la sua storia e resiste alla tentazione del "sentirsi come Dio", ricordando a Cornelio il suo essere umano come lui, fatto di "terra e spirito", composto di grandezza e fragilità, di dolore e amore, di fatiche e pentimento. Questa umanità porta Cristo, non la perfezione dell'idea né l'algida freddezza dell'istituzione: è l'incontro tra due umanità, tra due cuori aperti al dialogo e al confronto
- continuando a conversare: quando hanno iniziato a parlare? non c'è scritto... perché forse non si è mai smesso di chiedere, per mezzo del Signore, di incontrarsi (la preghiera di Cornelio lo porta alla visione di Pietro, la visione di Pietro in preghiera gli apre l'incontro con Cornelio). Quello tra i cuori di chi cerca Dio è un dialogo sempre aperto, che non ha pause, che non ha altre attenzioni se non quella dell'amore
- non è lecito: Pietro, come ciascuno di noi, si porta dietro delle Leggi, delle norme, dei "si fa così"... in qualche modo è come se ci ricordasse (anche a noi) che la nostra storia ci porta ad essere come siamo, con le nostre potenzialità, i nostri doni, i nostri limiti (i doni portati all'eccesso), le nostre gioie e paure... possiamo anche esplicitarli, dargli un nome, ammetterli ad alta voce, rendercene consapevoli
- tuttavia Dio ha mostrato che non si deve chiamare impuro nessun uomo: questa è una svolta epocale per la fede ebraica, che ha sempre distinto puri e impuri (dal Levitico in poi)... arrivando a chiamare "cani" i pagani (non uomini, ma bestie). Pietro, alla luce dell'esperienza di Cristo, "va oltre" (fa pasqua - oltrepassa) questa distinzione. Il peccato è ciò che deturpa l'umano, ma l'uomo non è il suo peccato (conseguenze: condanno il peccato non il peccatore, ho sbagliato non sono sbagliato, la mia identità viene da Dio non dai miei errori, sono più di ciò che faccio: il principio olistico che "la pedagogia" ha riscoperto nel XX secolo)

2° Parte: Atti 10, 34-43: il discorso di Pietro

- Dio non fa preferenze: Cristo è il "ma" di Dio (sarebbe così, ma... è giusto che, ma...) e in questo "MA" apre la porta all'universalità (cattolicità) di Dio: che altro non è che il suo essere comunione, il suo essere sempre in relazione, la sua infinita apertura (come misericordia che accoglie, come Padre che ama, come Spirito che dona vita, come Figlio che a braccia aperte ci ricorda e ci apre la porta del cielo). Questo "Dio cattolico" può dialogare con tutti, può incontrare tutti, può essere in tutti, può venir riconosciuto da tutti, può amare tutti. Questa "rivelazione" ci rimanda a tante pa-

- rabole di Gesù (il Padre misericordioso, gli operai dell'Undicesima ora, la pecora smarrita, il buon pastore...) e ci permette di capire la grandezza di Dio: il suo amore è per tutti e ciascuno
- accoglie a qualunque nazione appartenga: dopo Pentecoste c'è stato quel primo elenco di nazioni (Parti, Medi, Elamiti, abitanti del Ponto...) che indicava già una partecipazione al messaggio di Cristo "aperto" (fate discepoli tutte le nazioni, dice Gesù alla fine del Vangelo di Matteo), ma allora erano tutti ebrei. Ora Pietro sta aprendo ai pagani, non circoncisi, lontani dalla Legge di Mosè, figli di un'altra cultura, "invasori", oppressori di Israele: fa effetto dirlo, pensando al rapporto di "ostilità" di una certa cultura cristiana verso i musulmani, o nei confronti di una guerra tra fratelli della stessa fede (Russi e Ucraini)... c'è un'apertura di Dio che va oltre i singolarissimi
 - la Parola: ci verrebbe da dire che è Cristo, il "Verbo fatto carne"... ma vedremo che questa Parola si allarga un po' di più di ciò che ci sembra a prima vista.
 - il kerigma, l'annuncio di Gesù: Pietro ripresenta i fatti della vita di Gesù, come lui li ha vissuti. Interessante che Dio "era con lui" (meta autos: dopo lui ma anche aldilà di lui). Nella presenza di Gesù si intravede chi è dopo di lui (il Padre) e chi viene aldilà di lui (lo Spirito). Pietro non parla di Gesù come Cristo (Messia-unto-Salvatore "categorie ebraiche"): le sue parole sono contestualizzate in base a chi è capace di accoglierle ed ascoltarle
 - noi siamo testimoni: "fino ai confini del mondo" come ha detto Cristo nell'ascensione. Questa è la missione che Cristo gli ha mandato
 - la fede come luogo della misericordia di Dio per mezzo di Cristo: lo chiarirà ancor meglio Paolo "giustificati dunque per la fede" (Rom 5,1)... ma anche il Benedictus "la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati". L'opera salvifica di Dio si manifesta nel fatto che ci ha perdonati, nei nostri errori e ancor più nelle nostre dimenticanze

3° Parte: Atti 10, 44-48: la Pentecoste sui pagani e la reazione degli ebrei

- stava ancora dicendo: l'intervento di Dio non è legato a ciò che diciamo o facciamo, ma avviene: è un evento che si realizza, si concretizza in un momento concreto. Questo evento, che si concretizza come una Pentecoste, è l'opera di Dio che si realizza "nel mentre" (perché non è magia che si realizza "dopo"), ma è contestuale all'opera di Pietro.
- lo Spirito discese: la comunicazione tra Dio e l'uomo, aperta da Cristo asceso al cielo, si conferma con la discesa dello Spirito (che prolunga l'opera di Dio). È un'altra pentecoste (dopo quella sugli apostoli, quella della predicazione di Pietro, quella in Samaria): Dio continua ad operare e confermare con lo Spirito la predicazione ed i segni degli apostoli.
- coloro che ascoltavano la Parola: quale parola? non è più solo quella di Gesù (come sopra), ma anche la testimonianza di Pietro. La Parola di Dio non è, infatti, solo quella dei Vangeli ma si allarga e si "amplia" con le parole degli Apostoli (tutto il NT), ma anche con le Parole della Chiesa (il Magistero, a diversi livelli). E allora la Parola diventa un evento, un mondo da conoscere, un modo di incontrare Dio, una Rivelazione che continua ad operare nella storia e a riverberare
- i circoncisi si stupirono: è l'inatteso, l'imprevisto... è di nuovo l'incontro con un Dio che "cambia i programmi", che "scrive diritto sulle righe storte", che fuoriesce dal nostro controllo e (nella sua imprevedibilità) ci mostra la sua grandezza nella misericordia e nell'apertura a tutti
- anche sui pagani: non è "solo roba nostra", ma è un mistero che ci supera. La grandezza di Dio si rivela nel suo aver dato la vita per noi, ma anche nel suo essere "altro" (da noi, con cui dialogare), "oltre" (più grande di noi), "mistero" (sacramento: incontro vero con Lui, ma anche mai del tutto compiuto) e nel suo "abitare in noi" (con il suo Spirito, con l'opera della sua Grazia)
- il dono dello Spirito: non è per merito di Cornelio, ma per dono di Dio che avviene
- parlare altre lingue e glorificare Dio: come negli apostoli a Pentecoste.

- Pietro chiede se si può fare impedimento al battesimo: ritorna la stessa domanda che si son posti gli apostoli dopo la prima persecuzione (Obbedire agli uomini o a Dio)... c'è di nuovo un'esperienza di un Dio che va oltre
- il battesimo dei pagani: anche loro ricevono il Battesimo (segno di un dono che hanno già ricevuto, ingresso nella vita della Chiesa). Pietro lo ordina, in virtù della sua autorità, ma soprattutto in virtù dell'esperienza di Dio che si è rivelata.
- lo pregarono di fermarsi: perché non basta il Battesimo, ma serve un "continuo" di formazione. L'iniziazione cristiana (che si conclude con i sacramenti di Confermazione e Eucaristia) è l'inizio della vita di fede, che poi si nutre dell'incontro con Cristo nei sacramenti, nella Parola, nella vita della comunità, nell'ascolto di Cristo, nell'apertura alla storia, nel discernimento dello Spirito...

3. Oratio (prima del tempo per la preghiera personale)

Fammi comprendere, o Signore, che tu puoi tutto, che tu puoi rovesciare ogni situazione, anche la più intricata, che tu puoi sempre e di nuovo rimettermi in piedi e farmi camminare, purché io accetti gioiosamente di diventare piccolo e fragile per essere sempre cosciente di aver bisogno del tuo misericordioso aiuto. Amen

Per la preghiera personale

- Quali passaggi del testo mi stimolano particolari riflessioni?
- Come vivo la "cattolicità di Dio"? mi sento un eletto o un chiamato?
- chi mi accompagna nel viaggio della fede?
- In che modo mi metto in ascolto del Signore? Come riconosco i suoi segni e la sua azione?
- che rapporto ho con la misericordia, con il sacramento della Penitenza?
- lascio operare Dio, in me e negli altri, o chiedo che lui operi "secondo la mia volontà"?
- dedico del tempo alla cura della mia fede o vivo di spontaneità?

Tempo di condivisione

Padre nostro

Orazione conclusiva

Signore Gesù guardaci! Vedi, siamo tutti pellegrini di Emmaus, siamo tutti uomini che faticano nell'oscurità della sera. E anche i nostri cuori sono vigliacchi. Vieni sulla nostra strada, brucia il cuore anche a noi. Entra con noi a sederti al nostro fuoco, affinché esultanti di gioia trionfale, ci rialziamo a nostra volta per correre a rivelare la gioia a ogni uomo nel mondo, nell'amore, per sempre, fino al nostro ultimo respiro.